

L'INTERVISTA

**Brunetta: governo forte
Conte non scherzi con me**

LUCAMONTICELLI

«La nave va estia-
lmo facendo le
riforme, poi se c'è qual-
cuno che fibrilla lascia-
molo fibrillare». Il mi-
nistro per la Pubblica
amministrato **Renato Brunetta**,
intervistato dal direttore de La Stam-
pa Massimo Giannini, non teme
una crisi di governo. - PAGINA 11



L'INTERVISTA

Renato Brunetta

“Di Maio ha rafforzato il governo su Kiev il dietrofront di Conte”

Il ministro per la Pubblica amministrazione: “Ci saranno fibrillazioni, ma la nave Italia va
Confindustria non la racconta giusta, non siamo in recessione e il Pil tornerà al preCovid”

Dopo le prossime
elezioni servirà
un governo politico
europeista
e atlantista

Tagliamo il cuneo
e tuteliamo i salari
con i contratti
ma no al populismo
del leader M5S

LUCAMONTICELLI

«La credibilità
dell'Italia non
è mai stata così
alta, la nave va
e stiamo facendo le riforme,
poi se c'è qualcuno che fibrilla
lasciamolo fibrillare». Il mini-
stro per la Pubblica ammini-
strazione **Renato Brunetta**, in-
tervistato dal direttore de *La
Stampa* Massimo Giannini,
non teme una crisi di governo.
Ospite di *Alfabeto del futuro*,
progetto editoriale sull'innova-
zione del gruppo Gnn, che
ieri ha fatto tappa a Trieste per
uno speciale sul turismo, **Bru-
netta** parla anche di economia
e risponde a Giuseppe Conte
sul salario minimo: «Non gio-
chia a fare il populista con me». **Perché la rottura nei 5 stel-
le e l'addio del ministro Di
Maio al Movimento non
mettono a rischio la tenuta
del governo?**

«Camera e Senato hanno vota-

to a stragrande maggioranza
il discorso straordinario di
Draghi, confermando il man-
dato pieno al governo con una
super unità parlamentare. Do-
po le parole del premier non
ho sentito più alcun distinguo
sulle armi da Giuseppe Conte,
il suo Movimento 5 stelle ha
votato come un sol uomo la ri-
soluzione, e probabilmente
anche Conte ha fatto marcia
indietro. La scissione di Di Ma-
io è stata prodotta dalla neces-
sità di evitare una catastrofe,
ossia la caduta del governo
Draghi. Bene ha fatto Di Maio,
ma bene ha fatto anche Conte
a non insistere nel voler disar-
mare l'Ucraina. Quindi politi-
camente non è cambiato nul-
la. Le elezioni ci saranno nella
seconda metà di maggio
dell'anno prossimo, e questo
ci permetterà di riscuotere al-
tre tre tranches di risorse euro-
pee. Stiamo approvando la ri-
forma fiscale, quella della con-
correnza, abbiamo approvato

la riforma della giustizia ma a
causa delle fibrillazioni non
ne parla nessuno».

**Lei sta facendo rete insieme
ai ministri di Forza Italia, ai
governisti della Lega e a Di
Maio? L'idea di far nascere il
partito di Draghi servirà a so-
stenerne la premiership dopo
le prossime elezioni?**

«Forza Italia è stata il primo
partito a volere l'unità nazio-
nale e vogliamo che questo go-
verno arrivi a fine legislatura,
Draghi è il miglior presidente
del Consiglio che l'Italia possa
avere in questo momento. Ma
io credo anche nelle elezioni,



non possiamo andare avanti con presidenti tecnici, abbiamo bisogno di un governo politico europeista, atlantista, liberale. La foto di Draghi, Macron e Scholz in treno verso Kiev ci dice che l'Italia è tornata ad essere un Paese costituente e decisivo in Europa, gli italiani ne siano consapevoli e vadano a votare con il massimo della tranquillità. Giochi e giochetti non mi interessano, ho 72 anni e ne ho viste di tutti i colori, sono felice di questa esperienza bellissima con il mio amico Mario Draghi e di aver portato l'Italia fuori dalla pandemia e dalla crisi economica».

L'economia che momento che sta vivendo?

«Sta emergendo una storia che non è quella che ci racconta il presidente di Confindustria Bonomi, non è affatto vero che siamo in recessione. Partiamo dal boom del turismo: stiamo raggiungendo e forse superando i livelli pre Covid per quantità e qualità. Abbiamo chiuso l'anno scorso con una crescita del 6,6% del Pil. E, udite udite, il primo trimestre del 2022 è stato positivo, di poco ma positivo. Possiamo già contare su una crescita per quest'anno attorno al 2,6-2,8%, se gli altri trimestri saranno pari allo zero. Ma il secondo trimestre, dai primi test, sembra crescere più del primo, abbiamo una forchetta tra lo 0,3 e lo 0,5% che ci porterebbe attorno al 3%. Se questo fosse l'incremento del Pil a fine anno, sommato al 6,6% del 2021, avremmo recuperato tutto quello che abbiamo perso nel 2020».

Ci sono però due aspetti che si fanno sempre più preoccupanti: l'inflazione e le forniture di gas dopo il giro di vite di Putin sull'export.

«Stiamo avendo una dinamica dei prezzi crescente, intorno al 7%, ma se depurassimo la componente legata all'energia avremmo un'inflazione intorno al 3-3,5%, che sarebbe già accettabile. Io sono molto a favore del "price cap" su cui si sta impegnando Mario Draghi in queste ore in Europa, perché potrebbe sgonfiare l'inflazione quasi della metà».

Come si fa a tutelare il potere d'acquisto? Lei ha detto che il salario minimo e il reddito di

cittadinanza distruggono il mercato del lavoro.

«Nel nostro Paese ci sono i lavoratori precari e fragili che non hanno contrattazione e vengono pagati poco, qui bisogna intervenire. Per fortuna questi lavoratori sono pochi, centinaia di migliaia ma certamente non milioni. In Italia, però, strutturalmente ci sono salari bassi se confrontati con quelli degli altri Paesi europei perché è bassa la produttività, e nel passato sono stati fatti pochi investimenti per favorirla. Poi c'è un terzo problema, che è quello del potere d'acquisto legato alla fiammata inflazionistica».

Come si può intervenire?

«Per i lavoratori dipendenti occorre aumentare la produttività, ma soprattutto tagliare il cuneo fiscale. Per quanto riguarda i salari dei fragili, credo che fissare un salario minimo per legge produca più guai di quanti ne risolva. Io preferisco un salario contrattato veramente, piuttosto che indicare un valore legale. Tutti vogliamo tutelare il salario che deve essere dignitoso ed equilibrato, ma io penso che sia meglio tutelarlo attraverso la contrattazione. Bisogna estendere i minimi dei contratti a chi non ha una buona contrattazione. È una grande stupidaggine dire che chi è contrario al salario minimo vuole affamare i lavoratori».

Si riferisce a Giuseppe Conte che le ha detto di guardare fuori dal Palazzo?

«Non temo le interpretazioni di Conte del tutto strumentali. Se Conte vuole fare il populista, si accomodi, ma non con me. Io sono un vecchio socialista, e come Giacomo Brodolini sto da una parte sola: dalla parte dei lavoratori. Non permetto a nessuno di giocare su questi temi».

A che punto siamo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza rispetto agli impegni presi con l'Europa.

«Attuare il Pnrr è fondamentale, e noi stiamo mantenendo gli impegni. A fine mese riceveremo un'altra tranche dall'Europa di 24 miliardi perché avremo raggiunto tutti gli obiettivi di questa fase, probabilmente saremo tra i primi in Ue». —



A TRIESTE

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, 72 anni, intervistato dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini a Trieste all'evento *L'alfabeto del futuro* organizzato da Gedi News Network

FOTO ANDREA LASORTE